

VERSO IL VOTO

Ma sotto il sole della Pdl è guerra aperta per le quote delle candidature. Non c'è l'accordo e Fini alla discussione non è nemmeno andato

Il leader della coalizione ha scelto una unità di misura che al segretario di An non piace: il 70% dei posti a Forza Italia

Berlusconi vi scrive a casa, siete avvertiti

Lettera agli italiani, la seconda volta. «Il governo della sinistra ha mandato in rovina il Paese»

di Natalia Lombardo / Roma

OCCHIO ALLA POSTA È in arrivo da Arcore un'altra missiva per le famiglie italiane (no perditempo, no gay o single). Nel 2001 Berlusconi spedì a tutti il costoso volume «Una storia italiana» (la sua)

con le tappe vincenti di Silvio dalla culla alla politica. Allora un

movimento popolare si attivò per rimandare al mittente il pacco senza aprirlo. Forte degli sconti postali da editore, Berlusconi ci aveva già provato nel 2000 con una lettera per le amministrative, un'altra nel 2003 per far digerire agli italiani lo «scalone» Maroni e la riforma delle pensioni. E per il cambio della moneta nel gennaio 2002, invece di frenare i prezzi, l'allora premier inviò a «16 milioni di famiglie» un euroconvertitore che neppure arrivò a tutti.

Adesso ci piomberà nelle cassette postali la lettera dal messaggio elementare di quelli che pensa Tremonti e scrive Silvio: «Il governo della sinistra ha mandato in rovina l'Italia» e ha reso «le famiglie più povere». Con il «pepe» del riferimento alla contestazione avanzata da *Famiglia Cristiana* al programma del Pd. Per gli iscritti di Fi il raddoppio: due lettere. Un opuscolo con Silvio dal pugno chiuso e sorriso smagliante pronto per «l'avventura rivoluzionaria» (come Fidel o Micciché?) sarà distribuito negli ottomila gazebo del Pdl in giro nel prossimo week end.

Berlusconi, che stamattina parla a *RadioAnch'io*, sta facendo partire la macchina elettorale. E ieri a Palazzo Grazioli per tutto il pomeriggio si è combattuta la battaglia delle quote per le candidature: la coperta come la tiri è stretta per farci entrare tutti. Unica scelta certa, proposta da An: Berlusconi sarà capolista e Fini secondo, in tutte le circoscrizioni per la Camera. Uguale lo Statuto Pdl. Gianfranco Fini era assente, in polemica con il metro dei sondaggi scelto dal cavaliere: rapporto tre a uno, ovvero il 70% delle candidature per Forza Italia e il 30 per An. In sovrappiù sono i posti da assegnare ai «cespugli» che Berlusconi ha mietuto per

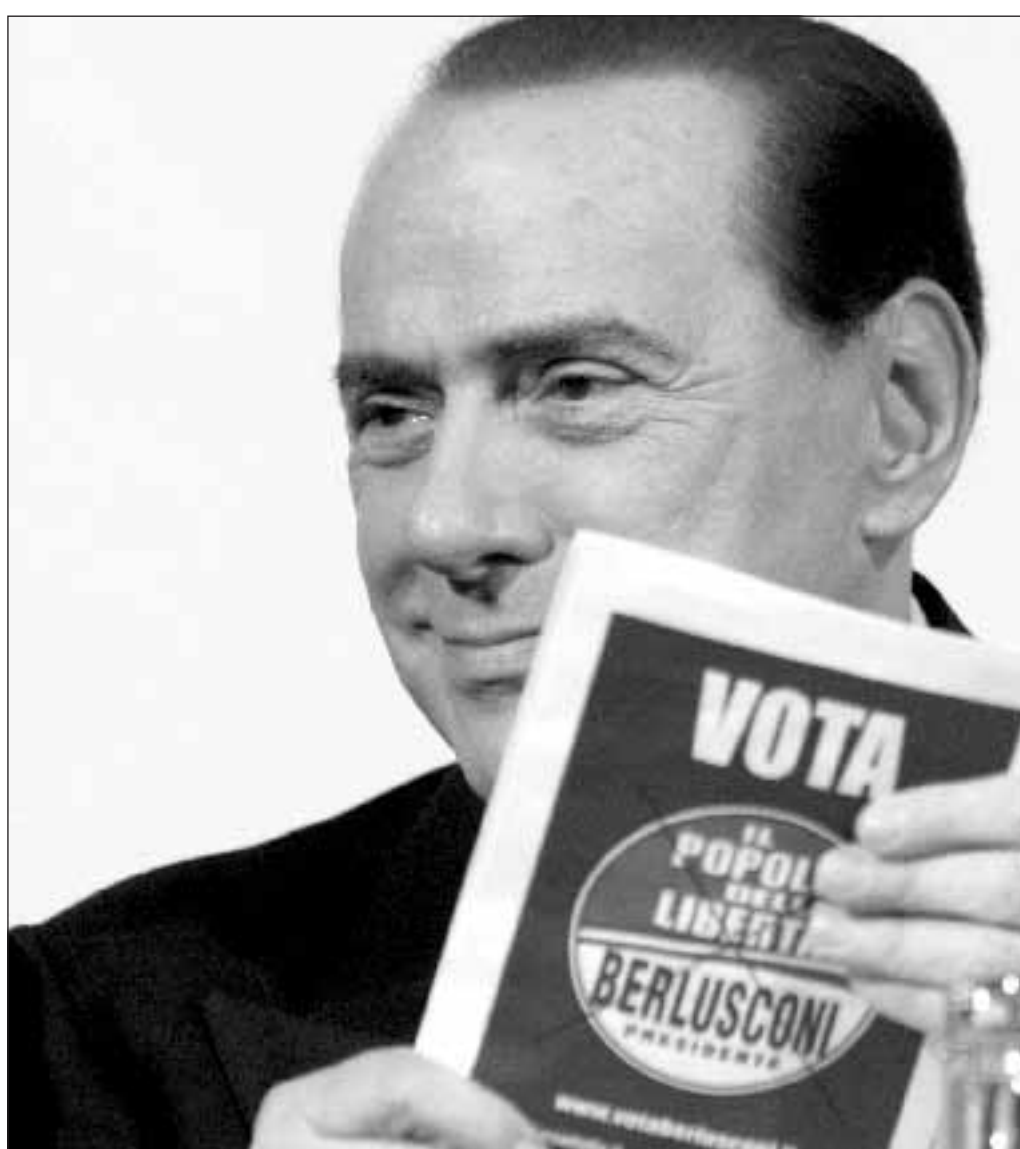
umentare voti. Fini non vuole accollarsi le candidature dei vari Fatuzzo, Dini, Giovanardi o il repubblicano Nucara, e vuole lasciarli in quota Silvio. Al Pri e a Dini verrebbero garantiti un deputato e un senatore, al Nuovo Psi 1-2 eletti, un seggio per Alessandra Mussolini. Alla riunione fiume hanno partecipato gli

«shepa»: Matteoli e La Russa per An, Schifani, Vito e Cicchitto per Fi. Il leader di An vorrebbe seguire il criterio degli ultimi risultati elettorali, ma Fi sottrae i voti che La Destra di Storace toglierà ad An. Oggi a Montecitorio Berlusconi Fini vedranno i «piccoli» del Pdl, per dividere la torta.

Pezzo forte per Fi al Senato è Sandro Bondi (con Isabella Gardini e Fiorella Ceccacci), mentre An punta su Gasparri. Candidati alla Camera i forzisti in pista per il governo (quindi senza dover restare inchiodati a Palazzo Madama, il che fa capire che si prevede un semi-pareggio): Pisanu, Stanca, Lunardi, e l'avvocato Ghedini.

L'eventuale Berlusconi Ter sarà quindi un replay. Il programma abbozzato da «Officina» dovrebbe essere siglato venerdì ad Arcore da tutti i leader, compresi Bossi e Lombardo, in pieno feeling leghista. 30 pagine per 10 punti (due in meno del Pd): famiglie, sicurezza e economia. E il legame col Ppe che per Storace è come

l'aglio per i vampiri. Continua lo scontro Fi e Udc: Berlusconi dice che «un voto per l'Udc è un voto per il Pd»? Ma «l'incendio con Veltroni lo sta facendo lui, non io» ribatte Casini a Ballarò. Ancora incerta l'alleanza con la Rosa Bianca: Pier non rinuncia al nome, ma i problemi, anche lì, sono le liste.



Silvio Berlusconi Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

TELEKOM SERBIA

Calunniò Prodi, Veltroni, Fassino, Rutelli. Igor Marini sarà processato

Saranno processati il 25 giugno prossimo, Igor Marini ed altri 9 imputati della vicenda Telekom Serbia, accusati di aver calunniato nel 2003 alcuni politici tra cui Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Romano Prodi, Clemente Mastella, Piero Fassino, Lamberto Dini e la moglie Donatella. Il gup Guglielmo Muntoni ha disposto il giudizio, a diverso titolo, per i reati di calunnia, auto-calunnia e associazione per delinquere nei confronti di Marini, degli imprenditori Antonio Volpe, Giovanni Romanazzi e Maurizio De Simone. A giudizio sono finiti anche

Stefano Formica, Giuseppe Perrotta, Zoran Persen, Rados Tomic ed Erik Watten. Ha patteggiato una pena a due anni di reclusione Viktor Tomas Mares. I politici calunniati si sono costituiti parte civile nel processo. A Marini sono attribuiti una sessantina di episodi ritenuti calunniosi, le rivelazioni fatte in varie sedi, dalla magistratura torinese (la prima ad occuparsi della vicenda) alle varie commissioni di inchiesta, sul presunto giro di tangenti che avrebbe scandito la scalata a Telekom Serbia. Le parti offese identificate dalla procura sono una trentina.

PAR CONDICIO La proposta nella bozza di regolamento. Sinistra insorge

Landolfi dà una mano al capo Pdl «No ai faccia a faccia tra candidati»

/ Roma

Per sovrannumero di candidati facciamo sparire i «faccia a faccia» in tv da questa tornata elettorale: sostituiti da conferenze stampa, interviste, e dalle vecchie tribune politiche.

È la proposta contenuta nella bozza di regolamento sulla par condicio che ha scritto il presidente della Commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, come relatore. A Palazzo San Macuto inizierà alle 18 oggi la discussione per decidere le norme che riguardano i Tg, i Gr e le trasmissioni di approfondimento sulla Rai, dal 10 marzo (quando saranno presentate le liste) fino al voto del 13 aprile.

La scelta di evitare i «faccia a faccia» è stata proposta da Landolfi, uomo di An, tant'è che aderisce ai desiderata di Silvio Berlusconi, che già non vuole accettare il confronto con Walter Veltroni, figuriamoci con i «piccoli» candidati.

I candidati premier potrebbero essere otto se non nove: Veltroni, Berlusconi, Bertinotti, Casini, Tabacchi (a meno che non si uniscano), il socialista Boselli, Daniela Santanchè per la Destra, il trotzkista Marco Ferrando e pure Giuliano Ferrara con la crociata anti-aborto.

I «faccia a faccia» sarebbero 28 nel caso fossero in campo otto candidati, se fossero nove si salirebbe a 36 confronti tv.

Un numero difficilmente gestibile, è l'obiezione di Landolfi. La cui proposta prevede tribune politiche, interviste agli esponenti delle liste, e conferenze stampa dedicate ai candidati premier da trasmettere su Raiuno tra le 21 e le 22,30 nelle ultime due settimane precedenti al voto.

Dal Pd non si sottovaluta il problema, ma, secondo il capogruppo Fabrizio Morri, le trasmissioni di approfondimento che sono legate all'attualità, per esempio Porta a Porta o Matrix, potrebbero decidere autonomamente di trasmettere un faccia a faccia. Secondo Giulietti (Pd e Articolo21) abolire i contraddittori tv «sarebbe un impoverimento per i cittadini» e suggerisce di farli prima del 10 marzo.

I «piccoli» temono che siano privilegiati i due big: Walter vs Silvio, ammesso e non concesso che il secondo accetti di presentarsi. L'Udc in Vigilanza, De Laurentis, lamenta la mancanza del contraddittorio, che considera «un servizio per i cittadini», un «elemento di democrazia» tanto ammirato nel modello americano.

In Spagna è andato in onda, dopo 15 anni dal duello tv Gonzales-Aznar, il confronto tra Zapatero e lo sfidante popolare Rajoy: 50 regole trattate dai partiti, dalla temperatura alle inquadrature, il giornalista Campo Vidal moderatore.

In Italia invece è polemica tra Veltroni e la Sinistra Arcobaleno: il segretario del Pd, rispondendo alla domanda di Fede sul Tg («toglierebbe il cappio della par condicio?») ha detto: «Per ora non ci sono le condizioni», ma dopo le elezioni può essere una di quelle «regole del gioco» da rivedere insieme, maggioranza e opposizione.

Insorge la Sinistra: «Sconcertante parlare di modificare una legge che tutela la democrazia» e, aggiungono Buffo, Migliore, Brutti, Lion, Russo Spina e Ripamonti, sulle tv è difficile «distinguere le posizioni del Pd da quelle del Pdl». n.l.



La politica? Evitare l'uccisione dei bambini

la Voce del Padrone

◆ **Promessa mantenuta.** Dopo il Cavaliere, ecco Veltroni in diretta con Emilio Fede. Ma, a sorpresa, Veltroni non parla di politica se non quasi di sfuggita. Parla dell'Italia che gli fa orrore (e non solo a lui), del paese dove trovano raccapricciante morte due fratellini, del paese dove su un lungomare passano automobili a duecento all'ora e in una frazione di secondo distruggono con disprezzo cinque vite, due madri e tre figli in attesa dello scuolabus. Sarebbe comodo parlare di «fatalità», ma non sarebbe sufficiente: se fosse stata «fatalità» per Ciccio e Tore, allora andrebbero messi sotto inchiesta tutti quei sindaci di Gravina che hanno lasciato in pericoloso abbandono il centro storico, tutti quegli inquirenti che non hanno saputo cercare i fratellini scomparsi, tutti quei giornalisti che si sono accontentati di tesi prefabbricate. Per Fiumicino, la fatalità è esclusa: da anni, gli abitanti chiedevano un semaforo, un controllo di polizia. Hanno avuto una strage. Fra le priorità di Veltroni c'è anche il riscatto morale degli italiani. Glielo abbiamo letto negli occhi, davanti a Fede che voleva inutilmente processare Prodi. Paolo Ojetti

Arrestati 20 ultras di destra accusati dell'assalto alla caserma G. Reni

Fra i reati contestati anche il blitz a Villa Ada e il tentato incendio di una baracca rom. Sono tifosi laziali e romanisti

di Massimiliano Di Dio / Roma

SPEDIZIONI PUNITIVE

all'insegna del tifo violento e della xenofobia. Pianificate nella capitale da tifosi di fede opposta, laziali e romanisti, accomunati però da

un'unica matrice politica: l'estrema destra. E da un credo che inneggia all'«ultras opposto che sfrutta una partita di calcio per tirare fuori lo spirito ribelle che è in lui». L'accusa: le aggressioni a Villa Ada durante il concerto della Banda Bassotti in giugno, il tentato incendio ad una baracca di rom e l'assalto alla caserma di via Guido Reni l'11 novembre, dopo l'uccisione di Ga-

briele Sandri. Ma in programma ci sarebbero stati anche l'attacco ad un campo nomadi come risposta all'omicidio di Giovanna Reggiani e una missione violenta in Campania per partecipare agli scontri sui rifiuti. Sedici tifosi sono stati arrestati ieri in un blitz della Digos e dei carabinieri del Ros di Roma. Tra loro Alessandro Petrella, Fabrizio Ferrari, Matteo Nozzetti, Francesco Ceci, Pierluigi Mattei, Andrea Attilia, Fabio Pompili, il coordinatore romano di Lotta Studentesca e dirigente di Forza Nuova Daniele Pinti, Fabrizio Frioni, Roberto Sabuzi, Gianluca Colasanti, Alessio Abballe, Furio Natali, Francesco Massa. Altri 4 ultras hanno l'obbligo di firma. Le accuse, a seconda delle singole posi-

zioni, sono di associazione per delinquere, devastazione, lesioni, porto abusivo di oggetti contundenti. A 19 persone viene contestata inoltre l'aggravante del terrorismo. E sempre ieri sono state perquisite circa 50 abitazioni e due presidi di Forza Nuova. Trovati bastoni, coltelli, mazze, manganelli bandiere inneggianti al fascismo, insegne di tifoserie violente e 400 grammi di hashish.

L'indagine, che ha portato alle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni su richiesta del procuratore aggiunto Franco Ionta e dei sostituti Pietro Savio e Caterina Caputo, è partita proprio dall'irruzione al concerto rock della Banda Bassotti il 28 giugno 2007 a Villa Ada. Una spedizione punitiva di un centinaio di



La guerriglia scatenata dagli ultras dopo la morte del tifoso Sandri Foto Ansa

ultras al grido di «Duce Duce!» finita con tre feriti. «Abbiamo ritenuto - ha detto il pm Savio - che non sia stato un episodio isolato, ma che sia parte di un piano più grande. Questi tifosi hanno contri-

buito a rendere la città meno sicura con tre feriti. «Abbiamo ritenuto - ha detto il pm Savio - che non sia stato un episodio isolato, ma che sia parte di un piano più grande. Questi tifosi hanno contri-

merosissime conversazioni intercettate dalle quali si evince che è a lui a trasmettere le direttive agli altri associati che si adeguano sia quando si tratta di organizzare azioni violente sia quando si tratta di evitare scontri». I suoi contatti porterebbero a Forza Nuova, come dimostrerebbe la raccomandazione rivolta a Ceci da parte di Daniele Pinti prima della fucolata organizzata a Ponte Milvio contro l'immigrazione: «Mi raccomando oggi nervi saldi perché ci sono donne e bambini poi chi vivrà vedrà». Tra le altre intercettazioni anche frasi come «Ammazziamo i romeni» o «Dobbiamo assalire i compagni», mentre a pochi giorni dall'omicidio di Giovanna Reggiani si annuncia l'intenzione di attaccare un campo rom: «Questa volta non si tratta di andà ad assaltà un cen-

tro sociale o prendere i napoletani in autostrada. Dobbiamo fare un'azione seria». Gli arrestati, afferma la Procura, «erano tutti adusi all'uso di armi bianche e armi improprie tra cui coltelli»; in una siepe vicino allo stadio Olimpico in occasione di Roma-Real Madrid è stato trovato un sacchetto con 22 tondini di ferro e sei coltelli. E poi avevano un vero e proprio «credo». Lo hanno sequestrato gli investigatori: un inno all'«ultras moderno che non ha miti né fa di un gioco una ragione di vita, ma sfrutta il palcoscenico che una partita di calcio offre per tirare fuori lo spirito ribelle che è in lui, per gridare al mondo che non scenderà mai a compromessi... schiavo di niente e di nessuno... affiere di una bandiera che è un inesorabile fonte di ribellione».